

19 aprile 2021

Comunicato Stampa

FIPE CONFCOMMERCIO CASALE MONFERRATO: “IN PIAZZA, LISTATI A LUTTO E CON IL GIUBBOTTO ANTIPROIETTILE: PERCHE’ STANNO SPARANDO ADDOSSO ALLA NOSTRA CATEGORIA”

E’ scesa in piazza, la Fipe-Confcommercio di Casale Monferrato, nel pieno rispetto delle normative anti-Covid e anti-assembramento ma con tutta la determinazione che la disperazione di una categoria ormai allo stremo può avere.

Per i pubblici esercizi (bar, ristoranti, pizzerie, gelaterie, pasticcerie, pub, locali di intrattenimento) gli ultimi 14 mesi sono stati i peggiori dal Dopoguerra ad oggi: per trovare un anno peggiore del 2020 bisogna andare indietro fino al 1944.

E la categoria è una delle poche a non aver alcun beneficio neppure dal passaggio della nostra regione in zona arancione: per i pubblici esercizi, infatti, nulla cambia dal rosso all’arancione, i clienti restano sempre fuori e l’unico modo per vendere è l’asporto (o la consegna a domicilio).

Così dopo la manifestazione nazionale che si è svolta a Roma il 13 aprile, alla quale in rappresentanza della provincia di Alessandria ha partecipato il direttore provinciale di Confcommercio Alice Pedrazzi, anche a livello locale la Fipe – Confcommercio ha voluto far sentire la propria voce, con una manifestazione corretta ma determinata e ferma.

*“Mi sono vestito di nero – spiega **Fabrizio Rizza, rappresentante di Fipe Confcommercio per la zona di Casale Monferrato** – per incarnare il lutto al quale la pandemia ha condannato la nostra categoria e ho indossato il giubbotto antiproiettile, per proteggermi dai colpi che stanno sparando addosso alla nostra categoria”.*

Se una data per la ripartenza, infatti, sembra essere stata data (26 aprile, ndr) l’idea di concedere il servizio al tavolo solo all’aperto e dunque ai quali locali che hanno un dehors oltre a non risiedere su alcuna solida base scientifica, è anche fortemente discriminatoria: e chi un dehors non ce l’ha e non può, per ragioni logistiche, averlo? E tutti gli esercizi commerciali ubicati al nord e nelle zone montane, in cui le temperature non consentono di cenare (e forse nemmeno di pranzare) all’aperto? E quando piove? Come si può programmare una ripresa (che è fatta di organizzazione del lavoro e del personale e di acquisto di materie prime che sono, per definizioni, deperibili in quanto derrate alimentari) appesi alle previsioni del tempo?